

## **LECTIO ORANTE**

### **Liturgia della Parola del (V dopo l'Epifania)**

#### **LETTURA Is 66,18b-22**

##### **Lettura del profeta Isaia**

Così dice il Signore Dio: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore. Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome».

#### **SALMO Sal 32 (33)**

*Diciamo insieme: Esultate, o giusti, nel Signore.*

Tema il Signore tutta la terra,  
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,  
perché egli parlò e tutto fu creato,  
comandò e tutto fu compiuto. R

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,  
rende vani i progetti dei popoli.  
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. R

Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini;  
dal trono dove siede  
scruta tutti gli abitanti della terra,  
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore  
e ne comprende tutte le opere. R

#### **EPISTOLA Rm 4,13-17**

##### **Lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. La Legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è Legge, non c'è nemmeno trasgressione. Eredi dunque si diventa in virtù

della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

### **VANGELO Gv 4,46-54**

#### **✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Il Signore Gesù andò di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia».

Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

#### **Domande per la riflessione**

- Quali sono i tratti di Dio che mi sono più cari?
- Quale immagine di Chiesa emerge da queste pagine bibliche? Come si potrebbe concretizzare nell'oggi della mia comunità?
- Come la fede in Cristo illumina i quattro aspetti su cui ci siamo soffermati: il volto di Dio, il significato della casa di Dio, il ruolo dei comandamenti, le norme comportamentali?

## Una comunità dal volto nuovo

Le letture di oggi delineano il volto della Chiesa come “comunità aperta”, capace non solo di fare spazio all’altro ma anche (e direi soprattutto) di ridefinire se stessa alla luce della Parola di Dio. Ma lasciamoci guidare dalle singole letture che la liturgia ci propone.

### Riconfigurare l’immagine di Chiesa

La **Prima lettura (Isaia)** descrive la grandiosa scena del ritorno dall’esilio. Come sappiamo, l’esilio è stato un momento molto doloroso dove sono andati perduti i punti fermi dell’identità del popolo d’Israele: questi ha perso la terra, segno di benedizione e di promessa; ha perso il re, punto di coesione e portavoce di Dio; ha perso il tempio, luogo d’incontro con il Signore e certezza del dialogo con lui. La prova dura circa 70 anni e purifica, risveglia, fa riflettere il popolo. Dio non lascia mancare la voce dei suoi profeti che aiutano Israele a non cadere nella disperazione. Ed ecco Isaia che schiude questo periodo doloroso alla speranza: invita a prepararsi al ritorno nella terra della promessa e assicura che sarà un ritorno straordinario, dai diversi angoli della terra allora conosciuta, dove gli stessi oppressori accompagneranno Israele e saranno testimoni della gloria di Dio. Al c. 49 il profeta precisa: «Io farò cenno alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici». Si configura un nuovo popolo, composto da giudei e da pagani che riconoscono l’azione del Signore e vivono un culto nuovo che non è più fatto di sacrifici animali o vegetali, ma dalla disponibilità di ognuno a presentare a Dio l’altro come un’offerta in vasi puri. Isaia, indirettamente, invita a riconfigurare completamente il culto che si svolgeva nel tempio.

Nel **Salmo 32 (33)** il tema ritorna all’insegna dello sguardo benevolo del Signore che abbraccia tutti gli uomini, ma non per “spiare” i loro movimenti, quanto piuttosto per elargire la benedizione a coloro che ne hanno bisogno. Se il mondo sembra in apparenza diviso tra la terra degli uomini e il cielo dove è collocato il trono di Dio, in realtà queste due dimensioni non sono separate: le unisce lo sguardo del Signore, carico di amore e di benevolenza («egli vede tutti gli uomini, scruta tutti gli abitanti della terra»); le unisce l’azione creatrice di Dio che ha impastato ogni vita ponendo in essa il sigillo della sua immagine e somiglianza («di ognuno ha plasmato il cuore, e ne comprende tutte le opere»); le unisce la sua Parola che, come agli inizi, non teme le tenebre e la confusione ma le abita mettendo ordine («egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto»). Questo vale per tutti, non solo per il popolo eletto. Il nostro essere comunità testimonia il Dio in cui crediamo e il Dio in cui crediamo plasma il nostro modello di comunità. Il Dio che giudica, che spia, che castiga genererà sempre un modello comunitario verticistico e gerarchico, dove pochi decidono e si impongono su molti. Il Dio della misericordia e della fiducia genererà, per contro, un modello sinodale e comunionale, dove insieme si cammina e si discerne.

La **Seconda lettura (Romani)** riprende lo stesso tema, invitando la comunità a rileggere se stessa non nell’orizzonte della Legge ma in quello della promessa. Se uno si definisce a partire dalla Legge finisce per seguire un criterio che divide: gli osservanti dai non osservanti, i credenti dai non credenti, i buoni dai cattivi, i giusti dagli empi, i puri dagli impuri, i circoncisi dai non circoncisi... e questo avrà conseguenze deleterie. La comunità cristiana ha invece un altro criterio di riferimento, quello della promessa. E questo è un criterio unitivo: la promessa è rivolta a tutti, ci lascia liberi di aderire o meno, è un dono immeritato, è una proposta che rimane a disposizione senza escludere nessuno... Perché è importante seguire questo criterio? Perché, spiega Paolo, la storia della salvezza non inizia con la legge di Mosè ma inizia con la promessa rivolta ad Abramo, quando questi riceve

la triplice promessa della terra, della discendenza e della benedizione. Abramo, proprio per questo, è padre di tutti i popoli. La legge invece fa di Mosè il padre del solo Israele, cioè di coloro che si definiscono a partire dai comandamenti. Un ulteriore invito a riconfigurare il volto della comunità secondo criteri nuovi che non sono quelli di una legge e di un comandamento, ma di una relazionalità diversa.

E arriviamo al **Vangelo di Giovanni** che ci riconduce a Cana di Galilea, cornice particolarmente amata dal quarto Vangelo. Qui era avvenuto il segno dell'acqua mutata in vino. Sappiamo come dietro i segni l'evangelista esprima realtà più grandi: le nozze di Cana sono segno delle nozze tra Dio e il suo popolo, nozze che si compiono solo con Cristo. L'immagine delle nozze, ampiamente valorizzata dalla tradizione profetica, è un'immagine rivolta prevalentemente a Israele. Ecco perché, sempre a Cana, è necessario un secondo segno, non più rivolto a Israele ma rivolto al mondo pagano, un mondo malato, proprio come il figlio del funzionario reale. Particolarmente sensibile ai segni miracolistici, il mondo pagano viene orientato da Gesù all'ascolto della sola Parola: sarà questa, una volta accolta e riconosciuta, a operare la guarigione. La stessa Parola che ha plasmato il mondo e che ha guidato la storia di Israele facendone una storia di salvezza, è rivolta anche alle genti. Se il primo segno gioca sull'immagine dello sposo e della sposa, il secondo gioca sull'immagine del padre e del figlio, ricordando a tutti i pagani che questa è la prima cosa da recuperare: la figliolanza nei confronti di Dio.

Quindi tutte le letture puntano all'apertura della comunità alle nazioni, al mondo pagano... con la riconfigurazione necessaria. Ora questo non è stato senza conseguenze.

### **Alle origini dell'identità cristiana**

Nella storia delle origini cristiane c'è una pagina molto significativa che ci aiuta a capire quanto fosse provocatoria una riconfigurazione della comunità come quella che viene proposta da queste pagine: è l'inizio delle persecuzioni, in reazione all'annuncio di Stefano, in At 6-7. Fin dalla presentazione di Stefano, Luca chiarisce i motivi che scatenano l'opposizione verso di lui. Prima di tutto va precisato che tale opposizione matura all'interno di un cerchio ben preciso di sinagoghe: c'è la sinagoga dei liberti (vale a dire degli schiavi rimessi in libertà), dei Cirenei, degli Alessandrini, degli abitanti della Cilicia e dell'Asia. In altre parole l'opposizione matura all'interno degli ebrei di lingua greca, provenienti dalla diaspora che si recavano a Gerusalemme per approfondire la Torah e che normalmente finivano nelle file delle correnti farisaiche: erano colto che più rimarcavano la differenza tra Israele e i pagani, tutelando l'identità del popolo. Tra gli oppositori ci sono gli abitanti della Cilicia, la regione da cui proviene Saulo di Tarso. Ora tutta questa gente non riesce a *resistere alla sapienza ispirata con cui Stefano parlava. Perciò sobillarono alcuni che dissero: "Lo abbiamo udito pronunziare espressioni blasfeme contro Mosé (Legge) e contro Dio"*. Ed ecco gli oppositori: *"Sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al Sinedrio"*. Le persone coinvolte sono afferenti al mondo dei farisei. Nel contesto del Sinedrio l'accusa viene ulteriormente ribadita: *"Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro (Tempio) e contro la Legge. Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo Luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosé (Tradizione)"*.

Stefano provoca la persecuzione perché il suo annuncio obbliga a rivedere quattro dimensioni fondamentali della religiosità ebraica:

- La legge scritta. Stefano sposta l'accento dalla legge alla promessa gratuita di Dio, invitando a superare le barriere che dividono gli uni dagli altri. In tal senso le stesse dieci parole vengono rilette nella loro radice più profonda che non è quella dei comandamenti, ma quella di dieci promesse che fioriscono nella misura in cui l'uomo si pone in relazione profonda con Dio.

- L'immagine di Dio. Stefano sposta l'accento sulla sua "discesa" di Dio, invitando a superare la logica nascosta nell'impianto sacrificale, dove Dio viene "ingraziato" per via di una serie di sacrifici e preghiere. Non bisogna "ingraziarsi" Dio ma lasciarsi piuttosto raggiungere dalla grazia. Non si tratta di salire a lui ma di accogliere il suo scendere verso di noi.
- L'immagine del tempio. Stefano relativizza il tempio in quanto il vero tempio è la comunità di coloro che si riuniscono nel nome del Signore, grazie al quale non c'è più la distinzione tra giudei e greci, schiavi e liberi, uomini e donne... Relativizzando il tempio, viene ridefinito il sacerdozio che viene tolto ad una "casta di eletti" e assegnato all'intera comunità, partecipe dell'unico sacerdozio di Cristo. La comunità ha il compito (per usare l'immagine di Isaia) di presentare il mondo in vasi puri al Signore.
- L'immagine della tradizione (i cosiddetti costumi tramandatici da Mosè) che regolavano tutte le norme comportamentali e alimentari. Tali norme erano alla base della divisione tra credenti e non credenti. In Cristo il muro di separazione è abbattuto: più che pensare a ciò che divide occorre far risplendere la luce che ci è donata in modo che tutti la vedano.

È interessante notare come la persecuzione tocchi tutti *ad eccezione degli apostoli*. Questo inciso che sembra inserirsi nel racconto di sfuggita, ha un'importanza capitale. In un contesto in cui tutti si danno alla fuga, i Dodici restano tranquilli nelle loro case. A Gerusalemme la comunità continua a frequentare il tempio e a vivere secondo le usanze dell'ebraismo e resta, tutto sommato (almeno per il momento), non colpita dall'ondata persecutoria... non abbracciando una riconfigurazione di se stessa; i credenti di lingua greca, invece, proprio perché si fanno portavoce di una rilettura sostanziale della vita e della fede ebraica, sono costretti a dirigersi altrove e, sotto la spinta delle persecuzioni, porteranno il Vangelo in Samaria, ad Antiochia, tra i pagani. Sarà proprio tra loro che i credenti cominciano a ricevere un nome nuovo che attesta una nuova identità: "cristiani".

### **Domande per la riflessione**

- Quali sono i tratti di Dio che mi sono più cari?
- Quale immagine di Chiesa emerge da queste pagine bibliche? Come si potrebbe concretizzare nell'oggi della mia comunità?
- Come la fede in Cristo illumina i quattro aspetti su cui ci siamo soffermati: il volto di Dio, il significato della casa di Dio, il ruolo dei comandamenti, le norme comportamentali?